

Nel lessico quotidiano dei manager televisivi viene chiamata comunemente “controprogrammazione”. **E funziona grosso modo così: quando sai che un tuo concorrente ha messo in palinsesto in un determinato giorno e a una data ora** un programma con forti chance di catalizzare gli ascolti decidi per tempo cosa vuoi giocargli contro.

Più riesci ad essere sorprendente più hai la possibilità di catturare una parte del pubblico potenziale e toglierlo così al rivale. Ebbene, ieri il governo ha messo in atto qualcosa del genere: **ben sapendo che era attesa in mattinata la pubblicazione della rilevazione mensile Istat sull’occupazione e prevedendo facilmente che i dati sarebbero stati negativi**, ha dato disposizione al ministero del Lavoro di sfornare delle altre statistiche.

Ovviamente di segno opposto e con una fenomenologia **non immediatamente confrontabile con la tradizionale rilevazione dell’Istat. Così facendo però il governo ha trattato l’istituto centrale di statistica come un concorrente** dotato di un palinsesto “pericoloso” per l’audience e quindi da tenere a bada ricorrendo alla controprogrammazione.

In concreto è avvenuto che mentre l’Istat **ha comunicato che la disoccupazione nell’ultimo mese è aumentata di nuovo toccando il massimo storico (qualcosa del genere è capitata in parallelo anche in Francia)**, il ministero del Lavoro ha fatto sapere agli italiani che nel terzo trimestre 2014 sono stati creati nuovi 400 mila posti fissi.

Il lavoro e gli indicatori di occupazione **sono di conseguenza diventati l’ennesimo terreno di scontro della battaglia della comunicazione cara a Matteo Renzi che le assegna** un ruolo decisivo per scardinare gli equilibri di potere. La cosa forse non deve scandalizzare più di tanto, la modernizzazione della politica ha i suoi pregi e i suoi difetti.

Il dubbio, caso mai, riguarda l’opportunità di giocare “contro” l’Istat. **Perché una cosa è battere tra partiti e schieramenti contrapposti, altro è imbastire un duello de facto tra un ministero con forti responsabilità sociali** e un’authority indipendente inserita in un organismo europeo come l’Eurostat.

Speriamo, dunque, che quello di ieri resti un episodio isolato, **un unicum e non si abbia in mente di fare il bis magari quando sarà reso noto il dato definitivo del Pil**. Se poi l'esecutivo vuole dimostrare a tutti i costi la propria capacità di comunicare, il pane per mettere alla prova i suoi denti non manca: si cimenti nel rivitalizzare Garanzia Giovani.

Scarica l'articolo 